

*Il processo di Milano all'Anonima sequestri di Luciano Liggio.
Sequestri di persona ai danni di Pietro Torielli e Luigi Rossi di Montelera*

Giuliano Turone

L'industriale Pietro Torielli, titolare di un'impresa per la produzione di macchinari per calzaturifici, viene sequestrato da ignoti la sera del 18 dicembre 1972 mentre, a bordo della sua auto, sta tornando a casa, una villa ai margini della città di Vigevano (PV). In una dependance della villa vive il custode, con la moglie e una figlia, la quale è fidanzata con Michele Guzzardi, un giovane pregiudicato su cui si appunta ben presto l'attenzione degli inquirenti. Dopo il rapimento passano alcuni giorni di silenzio.

I rapitori scelgono di mettersi in contatto con la famiglia del rapito intercettando una sera l'auto con cui Michele Guzzardi sta riaccompagnando a casa la sua fidanzata. Lo minacciano e gli consegnano una lettera diretta al padre del sequestrato, ordinandogli di recapitarla. Inizia così un'estenuante trattativa per il versamento del riscatto, che sarà costituito da un miliardo e mezzo di lire in banconote da diecimila, e che sarà versato ai primi di febbraio 1973. Pietro Torielli sarà rilasciato il 7 febbraio.

Per la tragica disattenzione di qualcuno degli addetti allo scarto archivistico (dovuta forse anche al fatto che il nome di Luciano Leggio, detto Liggio, non era il primo della lista degli imputati), i faldoni contenenti gli oltre cento fascicoli degli atti processuali sono andati distrutti, essendo finiti tra gli atti penali del Tribunale di Milano del biennio 1976-1977 oggetto del provvedimento di scarto n. 2/5757 del 3 marzo 2007.

La laboriosa istruttoria, condotta dall'Ufficio istruzione di Milano, porterà, oltre un anno dopo, a individuare gli autori del reato nei membri di una sorta di succursale settentrionale di Cosa Nostra, insediatasi da tempo tra Piemonte e Lombardia. Tra gennaio e marzo 1974 vengono individuate due celle sotterranee in due distinte cascate: la cascina di Giuseppe Ugone a Moncalieri (TO) e la cascina dei fratelli Taormina a Treviglio (BG). In particolare, la cascina Taormina di Treviglio viene individuata come la possibile prigione di Torielli e, con una perquisizione effettuata

il 14 marzo 1974, viene scoperta la relativa cella, ricavata sotto la stalla e accessibile da una botola occultata dalle deiezioni dei bovini.

Il risultato della perquisizione è sorprendente. Al momento dell'irruzione nel locale sotterraneo – dotato di una branda, un tavolo, un lavabo e un water – gli inquirenti constatano che esso è occupato da un secondo sequestrato: Luigi Rossi di Montelera, rapito a Torino il 14 novembre 1973, che viene ovviamente liberato.

Le indagini consentono poi di individuare il capo di questa agguerrita Anonima sequestri in Luciano Liggio, detto Liggio, allora *capo dei capi* di Cosa Nostra, da anni latitante, abitante sotto falso nome in un appartamento di Milano e padrone, sempre a Milano, di una ricca bottiglieria e di un'elegante enoteca, gestite di fatto dal suo fedele prestanome Giuseppe Pullarà, della famiglia mafiosa di San Giuseppe Jato (PA).

Luciano Liggio e i suoi uomini sono stati rinviati a giudizio con provvedimento n. 991/73, Guzzardi + 42, emesso il 7 gennaio 1976 dal Giudice istruttore di Milano, per entrambi i sequestri di persona, associazione per delinquere (allora non esisteva ancora il reato di associazione mafiosa) e reati minori.

La sentenza di primo grado, n. 625/76 R.G., Guzzardi + 30, è stata emessa dal Tribunale di Milano il 13 novembre 1976. La sentenza di secondo grado, n. 6332/79, Guzzardi + 30, molto più severa e divenuta poi definitiva, è stata emessa dalla Corte d'appello di Milano il 19 dicembre del 1979. Quest'ultima sentenza è stata confermata dalla Corte di cassazione con sentenza n. 1637/83 emessa dalla Sez. II il 2 aprile 1982, depositata il 24 febbraio 1983, Guzzardi.

Sono stati condannati per entrambi i rapimenti, oltre che per il reato associativo, Luciano Liggio (anni 22), Giuseppe Ugone (anni 19 e mesi 6), Francesco Taormina (anni 20 e mesi 8), Giacomo Taormina (anni 21 e mesi 6) e Giuseppe Taormina (anni 17 e mesi 6).

Sono stati condannati per il solo rapimento Torielli, oltre che per il reato associativo, Michele Guzzardi e Giuseppe Ciulla (anni 18 per entrambi).

Sono stati condannati per il solo rapimento Rossi di Montelera, oltre che per il reato associativo, Gaetano Quartararo (anni 14), Giuseppe Pullarà (anni 13 e mesi 6) e Agostino Coppola (anni 13 e mesi 6).